

IL CASO

Ricerca Censis:
la crisi colpisce
un italiano su due

Il 47,6% dei cittadini italiani è stato colpito «concretamente» dalla crisi economica: quasi il 40% ha subito perdite nei propri investimenti, mentre il 30% ha registrato una riduzione del reddito e, in generale, circa il 60% ha cercato di ridurre i consumi, senza grandi differenze tra chi è intervenuto sulle spese in generale e chi solo su quelle voluttuarie. È quanto emerge dal «Diario della Crisi» prodotto dal Censis. Che continua: più dei consumi, si è contratta la tendenza, già assai modesta in Italia, a indebitarsi: nei primi tre mesi dell'anno il ricorso al credito al consumo è diminuito del 10% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, in modo particolare sono calate le richieste di finanziamento per l'acquisto di autoveicoli e motoveicoli (-22,9%), nonché per gli elettrodomestici (-9,1%). Uno degli effetti più imprevedibili della crisi è stato però quello di aver avviato una fase più rilassata nel rapporto tra gli italiani e l'euro. Grazie a un'inflazione sostanzialmente ferma, al calo dei mutui e dei prezzi del carburante, spiega il Censis, vi è stato un recupero del potere d'acquisto di questa categoria. ♦

300 milioni di euro per il piano asili nido 2007-2009, del decreto flussi, del cosiddetto patto per la salute, del decreto Visco-Bersani per la lotta all'evasione fiscale, dell'eliminazione dello scalone pensionistico. E questo nonostante quel governo fosse sostenuto da una coalizione eterogenea, potesse contare su una maggioranza risicata al Senato e fosse spesso vittima di veti incrociati.

QUANTITÀ E QUALITÀ

Non è così per il governo Berlusconi, sostenuto da Pdl e Lega e da una maggioranza schiacciante in Parlamento. Ma la forza dei numeri non è servita a bilanciare la debolezza strategica. E così il primo anno, quello che come spiega Boeri «dà l'impronta di una politica economica per l'intera legislatura», quello «in cui si possono fare le riforme più difficili perché si è ancora lontani dal voto e si ha il tempo di ottenere risultati che potranno poi essere presentati agli elettori alla prossima scadenza elettorale», è filato via senza che sia stata approvata nessuna vera riforma. ♦

Tra le impronte rom
e il maestro unico
resta il Lodo Alfano

L'unico provvedimento approvato rapidamente è quello che dà l'immunità penale alle 5 più alte cariche dello Stato. Su scuola e università solo tagli. Ancora al palo il piano casa

Il dossier

ANDREA CARUGATI

ROMA
acarugati@unita.it

Dal lodo Alfano, al maestro unico al piano-casa. Un anno di Berlusconi secondo l'analisi degli esperti de «lavoce.info»

Giustizia. Al di là degli annunci, i provvedimenti varati sono «di portata ridotta». Spicca solo l'approvazione «a tamburo battente» del lodo Alfano. La riforma dell'ordinamento giudiziario, con la separazione delle carriere, è rimasta un annuncio. In campo penale si segnala il provvedimento volto a limitare l'utilizzo e soprattutto la pubblicazione delle intercettazioni, attualmente all'esame della Camera, per il quale il governo ha già autorizzato il voto di fiducia. Più «impegnative» le misure in tema di giustizia civile, con un provvedimento (che attende ancora il sì definitivo del Senato) che mira a snellire le procedure, a introdurre un filtro per i ricorsi in Cassazione e sanzioni per chi provoca l'allungamento del processo.

Immigrazione. Si parte nel 2008 con «l'emergenza rom», con la nomina a commissari dei prefetti di Roma, Napoli e Milano: per il censimento dei campi viene annunciato il prelievo delle impronte digitali, anche per i minori, che suscita dure polemiche. Ma, di fatto, le impronte prese sono state «pochissime». «La questione rom resta irrisolta», dice «lavoce». Mentre le misure di integrazione, addotte di fronte alle istituzioni europee come giustificazione per i censimenti, «non si sono viste».

Approvata l'aggravante di clandestinità, mentre il reato di ingresso clandestino e di permanenza in clandestinità è uno dei pilastri del

ddl sicurezza che la Camera approverà la settimana prossima con la fiducia, dopo numerose polemiche anche all'interno della stessa maggioranza. In questo ddl anche le ronde, la detenzione dei clandestini nei Cie fino a sei mesi, mentre medici e presidi-spia sono stati formalmente aboliti. Nulla di fatto sul fronte dell'integrazione: il fondo è stato «quasi azzerato»: 5 milioni contro i 750 della Germania. Nulla neppure per il diritto di voto e l'accesso alla cittadinanza più rapido per i bambini nati in Italia. Nessun intervento contro lo sfruttamento in nero degli immigrati. Anzi, ispezioni e controlli «sono stati alleggeriti». Fino a ottobre 2008 le espulsioni sono state 6mila, contro le 740mila domande di regolarizzazione dell'ultimo decreto-flussi: dunque un tasso dell'1%. Risultato: la «cattiveria» «non ha sortito i risultati attesi», ma ha «scosso» l'immagine dell'Italia.

Scuola. Il governo ha puntato tutto sulla riduzione dell'organico, anche con l'introduzione del «maestro prevalente». Ma le richieste di tempo pieno da parte delle famiglie vanno nella direzione opposta. Altri provvedimenti: il voto in condotta ai fini della valutazione complessiva, e la valutazione numerica anche alle elementari. Blocco delle Ssis con la «sostanziale chiusura di ogni canale di ingresso nella professione insegnante per le secondarie», unito alla riduzione di orari e curricula per le secondarie del secondo ciclo dal prossimo anno scolastico.

PRIVATIZZAZIONI

Unica operazione «rilevante» quella su Alitalia: lo Stato ha venduto alcuni asset ai privati per 1,05 miliardi, accollandosi un debito «molto superiore a quanto incassato».

Università. Tagli al Fondo di finanziamento ordinario con gravi rischi la didattica e la ricerca. Destinazione del 7% del Fondo in base a criteri di qualità, che però non sono stati ancora indicati dal ministero. Un ritardo «grave e inspiegabile», secondo «lavoce». Accantonata, per ora, la proposta di trasformare gli atenei in fondazioni. Sul fronte del reclutamento dei docenti, è stata annunciata una legge-delega, ma i tempi di approvazione rischiano di prolungare l'attuale blocco delle assunzioni di altri due anni.

Casa. In un anno il governo non solo non ha dato il via ad alcun cantiere per nuove case. Di due giorni fa la notizia del ripristino, parziale (350 milioni su 550), dei fondi del piano casa per le fasce più deboli varato dal governo Prodi e azzerato da Berlusconi nel giugno 2008. Il piano casa più «famoso», quello che prevede l'aumento delle cubature, è anco-

Pensioni/1

L'aumento dell'età pensionabile per le donne non produttivo

Pensioni/2

Critiche per la fine del metodo contributivo per i deputati

ra oggetto di discussioni tra governo e Regioni, dopo che l'esecutivo ha dovuto fare marcia indietro a riconoscere alle Regioni la potestà legislativa in materia di volumetrie.

Pensioni. Abolizione del divieto di cumulo, con un costo stimato di 500 milioni. Quanto alla proposta Brunetta sull'aumento a 65 anni dell'età pensionabile delle donne nel pubblico impiego, secondo lavoce «non produce risparmi rilevanti se confrontato interventi alternativi». Dure critiche alla sospensione del metodo contributivo per i dipendenti della Camera, compresi i deputati.

Mercati finanziari. Misure per rafforzare la posizione dei soci di controllo (come il passaggio del tetto di acquisto di azioni proprie dal 10 al 20% e l'aumento dal 3 al 5% delle azioni che il socio di controllo può acquistare ogni anno senza incorrere in obblighi di Opa). «Un passo indietro», per «lavoce», che segnala le critiche dell'Antitrust. ♦